

SCHEDA PROCEDIMENTI PENALI PER CRIMINI DI COLLABORAZIONISMO

COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA

AdS Torino - Sezioni Riunite, Corte d'Assise di Torino - Sezione Speciale, Fascicoli processuali, mazzo 239

Istoreto - Fondo sentenze magistratura piemontese (sentenza).

SEZIONE 1: ESTREMI DEL PROCEDIMENTO

ORGANO GIUDICANTE / SENTENZA

Autorità giudiziaria: Corte d'Assise Straordinaria di Torino – Sez 3°

Composizione del Collegio:

Presidente: Dott. Enrico Livio

Giudici popolari: Vittorio Madon, Marino Marini, Emilio Montemaggi, Vittorio Laborante

Procura del Re di Torino:

PM: Avv. Fortini

N. fascicolo: RG. N. 163/1945

Sentenza: n. 94 del 17.10.1945

IMPUTATI

Numero complessivo imputati: 1

Tot. uomini: n. 1

Tot. donne: n. 0

Imputato: Domenico Berruti

Genere: uomo

Data e luogo di nascita: 15.10.1900 - Torino

Residenza: Torino, c.so Giulio Cesare n. 48

Cittadinanza: italiana

Stato civile: celibe

Fascia d'età al momento del fatto: 40-50

Rapporti con il Pnf: iscritto dal 07.09.1922

Rapporti con il Pfr: iscritto dal novembre 1943

Occupazione: impiegato (infermiere)

Status: milite nella BN "Ather Capelli"

PARTI LESE

Numero complessivo parti lese: 3

Tot. uomini: n. 3

Tot. donne: n. 0

Tot. collettività: n. 0

Tot. tipologia (status): 3 partigiani

Parte lesa n. 1: Alfredo Pajer

Genere: uomo
Data e luogo di nascita: 1916 - Belgrado
Residenza: Torino, c.so Giulio Cesare n. 22
Fascia d'età al momento del fatto: 20-30
Status: partigiano
Altri dati biografici: vittima di delazione, arrestato, deportato

Parte lesa n. 2: Terzilio Ferrati

Genere: uomo
Data e luogo di nascita: 28.08.1904 - Arezzo
Residenza: Torino, c.so Giulio Cesare n. 57
Cittadinanza: italiana
Fascia d'età al momento del fatto: 30-40
Occupazione: impiegato
Status: partigiano
Altri dati biografici: destinatario provvedimenti di polizia

Parte lesa n. 3: Umberto Ferrati

Genere: uomo
Status: partigiano
Altri dati biografici: deportato

PRINCIPALI FATTI CONTESTATI NEL PROCESSO

Data e luogo del fatto: dall'08 settembre 1943 sino alla Liberazione, Torino
Tipologia: repressione antipartigiana, delazione
Descrizione sintetica: accusato di aver favorito i disegni politici del nemico iscrivendosi al Pfr, arruolandosi nella BN e facendo opera di delazione ai danni di Terzilio Ferrati e Alfredo Pajer.

SEZIONE 2: DENUNCIA, ARRESTO, INDAGINI.**Denuncia:**

Tipologia: collettiva
Data: 29.05.1945
Autorità ricevente: ufficio del PM presso la Cas di Torino
Nominativo / Autorità denunciante: Polizia del Popolo di Torino
Tipologia denunciante: Cln di Torino
Sintesi denuncia: si denuncia Domenico Berruti quale appartenente alla BN e iscritto al Pfr.

Arresto:

Data e luogo: 20.05.1945, Torino
Autorità procedente: Polizia del Popolo di Torino
Sintesi verbale: infermiere presso la BN "Ather Capelli".

Indagini / Attività antecedenti al dibattimento:

Interrogatorio di PG (28.05.1945 presso le carceri giudiziarie di Torino):
Dichiara di essersi iscritto al Pnf il 07.09.1922 e al Pfr nel novembre del 1943. Afferma di essersi più tardi pentito della decisione di iscriversi al partito ma che non ebbe il coraggio di inoltrare le sue dimissioni per paura di perdere l'impiego al municipio, dove lavorava presso il Servizio igiene. Entrò a far parte della BN il 26.07.1944, dopo aver ricevuto una cartolina precetto. Fu arruolato nonostante le sue condizioni di salute potessero permettere una riforma. Dichiara di aver svolto anche presso la BN la sua attività di infermiere e di aver spesso agito in modo da far

rimanere i prigionieri in infermeria il più possibile. Dichiarò di avere inoltre facilitato la fuga di un prigioniero. Afferma di non aver mai usato armi o partecipato a rastrellamenti.

Interrogatorio del PM (06.06.1945 presso le carceri giudiziarie di Torino):

Dichiara di essersi iscritto al Pfr su consiglio di un collega di lavoro. In seguito fu costretto ad arruolarsi nella BN in qualità di infermiere. Afferma di non essersi mai allontanato da Torino e di non aver mai partecipato a rastrellamenti. Nega di aver indossato la divisa. Nega di avere mai picchiato qualcuno o di essersene vantato. Afferma di essere andato a casa di Terzilio Ferrati per chiedere spiegazione del fatto di essere stato inserito nelle liste nere di elementi fascisti che questi teneva.

Audizione testimoni:

Teste 1: Alfredo Pajer (21.05.1945 avanti PG)

Afferma che un giorno, discutendo con i suoi vicini di casa a proposito della Repubblica, non si trattene dall'esprimere apertamente le sue idee antifasciste. Una signora gli fece cenno di tacere, perché era presente anche il Berruti, appartenente alla BN. Quattro giorni dopo fu fermato da agenti della BN che lo perquisirono e perquisirono il suo alloggio. Fu arrestato e dopo circa un mese inviato in Germania. Riuscì a fuggire dal convoglio e a tornare a Torino, dove per un po' di tempo rimase nascosto in casa. Riferisce che una sera, su invito della convivente dell'accusato, andò a casa del Berruti, il quale gli propose di arruolarsi nella BN per mettersi in regola.

Sentito anche dal PM (16.07.1945) conferma il suo precedente interrogatorio. Afferma che rientrato a Torino, dopo essere riuscito a sfuggire alla deportazione, la moglie del Berruti lo invitò a casa sua dicendo che il marito voleva vederlo. Questi cercò di farlo entrare nella BN assicurandogli moltissimi vantaggi. Il giorno dopo, non osando contraddirlo, si lasciò condurre al Distretto, ma appena rimasto solo fuggì. Afferma che in seguito trovò un impiego presso l'Ispettorato del lavoro.

Teste 2: Terzilio Ferrati (24.05.1945 avanti PG)

Partigiano, dichiara di aver conosciuto il Berruti tentando di ricavare informazioni sulla BN da riferire al suo comando. Afferma che persone alle quali chiese di far parlare il Berruti gli riferirono che questi si vantava di aver spaccato molti crani di detenuti politici con il calcio della pistola. Afferma che il Berruti lo minacciò di farlo fucilare se lo avesse denunciato a elementi partigiani e che teneva in casa una lettera che lo indicava come delatore nel caso di una sua scomparsa. Afferma di essere convinto che il Berruti causò la deportazione del fratello Umberto in Germania, accusandolo di detenzione di armi e propaganda antifascista. Aggiunge che il Berruti ordinò una perquisizione in casa sua, che rimase tuttavia infruttuosa.

Sentito anche dal PM (03.07.1945 avanti PM). Dichiara di aver raccolto informazioni per i partigiani mentre gestiva il negozio di parrucchiere del fratello deportato in Germania. Afferma di ritenere che il Berruti fosse una spia perché in seguito a un colloquio del testimone con tale Ferrari, fascista, sul conto del Berruti, quest'ultimo andò da lui a minacciarlo. Dopo tre giorni un agente della Polizia repubblicana si presentò a casa sua e pretese di effettuare una perquisizione. Afferma di essere sicuro che fosse stato il Berruti a causare quella perquisizione perché non era conosciuto da altri nel rione. Dichiara che le persone che gli avevano riferito le vanterie del Berruti, interrogate di nuovo in proposito, avevano affermato di non ricordare il fatto e mostravano molti timori e reticenze.

Teste 3: Lucia Prioglio (09.06.1945 avanti PG)

Portinaia dello stabile di corso Giulio Cesare presso il quale abitava l'imputato, afferma che questi, precettato dalle BN, diceva sempre di volersi esimere da tale servizio. Afferma che il Berruti vestiva abiti civili e non portava armi.

Altro:

Dichiarazione di Secondo (cognome illeggibile) in cui afferma che il Berruti si era nascosto per non essere arruolato nella BN e che solo dopo la terza cartolina di precetto aveva deciso di presentarsi. Dichiara inoltre che il Berruti era a conoscenza della sua attività a supporto della Resistenza e mai gli fece alcun male.

Dichiarazione di Sergio Ciocchetto che afferma di essere stato arrestato in qualità di disertore e partigiano e di essere in seguito stato rilasciato per interessamento del Berruti.

Promemoria dell'imputato a proposito di quanto riferito da Alfredo Pajer, in cui afferma che fu quest'ultimo a recarsi da lui chiedendo di aiutarlo ad entrare nella BN e a diventare autista

presso i tedeschi. Riferisce di aver dunque trovato un impiego presso l'Ispettorato del lavoro al Pajer, che gli fu molto grato. In seguito, dopo la Liberazione, il Pajer lo minacciò di fare arrestare lui e di tagliare i capelli e tingere di rosso la sua compagna, Marina Gianotti.

Promemoria dell'imputato circa la sua attività dal 08.09.1943 sino alla Liberazione.

Richiesta di ritorno in servizio del Berruti, precettato dalla BN, da parte dell'Ufficio igiene e sanità. Datata 23. 03. 1945.

Dichiarazione di Stelvio Molinari in cui afferma che, arrestato dalla BN, fu più volte aiutato dall'infermiere Berruti.

Dichiarazione di Luciano Ferraris in cui afferma che il Berruti lo aiutò nella sua qualità di sbandato e renitente fornendogli rifornimenti e documenti e trovandogli un impiego.

Dichiarazione di Carlo Capussotto, custode dello stabile dove abitava l'imputato, che afferma che questi non indossò mai la divisa.

Dichiarazione di Teresa Seccamani, madre dell'imputato, che chiede per il figlio la libertà provvisoria.

Dichiarazione di Marina Gianotti in cui afferma che Alfredo Pajer la pregò di farlo parlare con il Berruti perché aveva bisogno di un documento per poter circolare tranquillo. La donna invitò quindi a cena Pajer, il quale chiese aiuto al Berruti per arruolarsi nelle BN o come autista presso il Comando germanico. L'imputato sconsigliò queste soluzioni ma si offrì di accompagnare il Pajer al Distretto per impiegarsi all'Ispettorato del lavoro. Afferma che dopo la Liberazione il Pajer manifestò l'intenzione di bruciare il mobilio suo e del marito e di tagliarle i capelli. Alcuni agenti gli intimarono allora di presentarsi al Commissariato dove egli fece la denuncia falsa contro il Berruti.

SEZIONE 3: IL PROCESSO.

IMPUTAZIONI

Imputazioni: collaborazionismo politico art. 58 cpmg
 Descrizione: imputato di collaborazionismo politico per aver favorito i disegni politici del nemico iscrivendosi al Pfr, arruolandosi nella BN e facendo opera di delazione ai danni di Terziglio Ferrati e Alfredo Pajer.

Posizione processuale: detenuto, costituito in giudizio

Difesa: Avv. Vittorio Signorini (di fiducia)

DIBATTIMENTO

Data apertura dibattimento: 17.10.1945
 Data chiusura dibattimento: lo stesso giorno

Interrogatorio dell'imputato:

Afferma che le accuse contro di lui sono false. Dichiara di essersi presentato alla BN, dopo tre cartoline di precetto, con la quasi certezza di essere riformato, mancandogli un polmone e 23 denti. Sostiene di aver conosciuto il Pajer mentre si trovava in carcere e di avergli fornito pane e sigarette. Riuscito a fuggire dal treno che lo portava in Germania, il Pajer si recò da lui chiedendogli di procurargli documenti falsi e di farlo arruolare nelle BN. Afferma di averlo fatto assumere presso l'Ispettorato del lavoro. Nega l'addebito della deportazione in Germania di Umberto Ferrati.

Esame dei testimoni:

Teste n. 1: Alfredo Pajer (citato dal PM)
 Tipologia: parte lesa

Sintesi deposizione: conferma il suo interrogatorio precedente. Afferma di essere stato arrestato da tre individui in borghese che gli chiesero se fosse lui Alfredo Pajer. Condotta nella caserma in via Verdi, vide il Berruti in divisa affacciato al balcone. Afferma che il Berruti lo raccomandò al Distretto militare quale autista. Afferma di non aver detto al Berruti di essere partigiano.

Teste n. 2: Terzilio Ferrati (citato dal PM)

Tipologia: parte lesa

Sintesi deposizione: dichiara di aver conosciuto il Berruti quando questi si recò a casa sua a chiedergli spiegazioni del fatto di essere stato inserito nelle liste nere che lui, in qualità di partigiano, teneva degli elementi fascisti. Afferma che il Berruti lo minacciò, qualora lo avesse inserito nelle liste nere, di far partire una denuncia a suo carico che teneva pronta nel cassetto. Afferma che dalle indagini risulta che l'autore della denuncia che portò suo fratello alla deportazione in Germania fu un certo Lopez e non l'imputato.

Teste n. 3: Francesco Cavallero (citato dalla difesa)

Tipologia: pubblico ufficiale

Sintesi deposizione: dichiara di aver arrestato il Berruti, il quale fu successivamente rilasciato perché nulla era risultato a suo carico. Fu nuovamente arrestato a seguito della denuncia del Pajer. Quest'ultimo venne diffidato dalla Questura per aver cercato di incendiare il mobilio del Berruti. Dichiara che il Berruti mai vestì la divisa.

Teste n. 4: Bruno Bellandi (citato dalla difesa)

Tipologia: pubblico ufficiale

Sintesi deposizione: dichiara di aver preceduto a una perquisizione in casa del Berruti che diede esito negativo.

Teste n. 5: Franco Longo (citato dalla difesa)

Tipologia: soggetto terzo

Sintesi deposizione: dichiara che il Pajer lo aveva pregato di chiedere al Berruti se poteva procurargli un documento di lavoro.

Teste n. 6: Anna Ferraris (citata dalla difesa)

Tipologia: conoscente dell'imputato

Sintesi deposizione: dichiara di essere stata presente quando il Pajer andò a casa del Berruti a chiedergli di farlo entrare nella BN o assumere quale autista presso i tedeschi.

Teste n. 7: Stelvio Molinaro (citato dalla difesa)

Tipologia: soggetto terzo

Sintesi deposizione: dichiara che mentre si trovava prigioniero della BN il Berruti cercò in ogni modo di aiutarlo.

Teste n. 8: Luciano Ferraris (citato dalla difesa)

Tipologia: conoscente dell'imputato

Sintesi deposizione: dichiara che il Berruti lo aiutò a ottenere 90 giorni di convalescenza e a essere incorporato nella Croce rossa italiana.

Teste n. 9: Domenica Alloatti (citata dal PM)

Tipologia: soggetto terzo

Sintesi deposizione: afferma di aver fatto cenno di tacere al Pajer, che parlava male dei fascisti, perché non voleva sorgessero discussioni con il Berruti lì presente, che sapeva di idee completamente opposte.

CONCLUSIONI DELLE PARTI

Conclusioni del PM: assolversi per non aver commesso il fatto.

Conclusioni della difesa: assolversi per non aver commesso il fatto.

SENTENZA

Esito:

Assoluzione / non luogo a provvedere: per non aver commesso il fatto

Motivazioni della sentenza: dalle risultanze dibattimentali non emerge alcun elemento di prova che confermi o smentisca le dichiarazioni dell'imputato e dei numerosi testimoni a discarico citati dalla difesa. Le dichiarazioni di Alfredo Pajer e di Terziglio Ferrati sono dubbie e contraddittorie. Oggettivamente nei fatti suddetti non può ravvisarsi la sussistenza degli elementi materiali e morali del delitto di collaborazionismo, in quanto non emerge alcun fatto specifico di collaborazione con il nemico, mentre la mera iscrizione al Pfr o alle BN non costituisce reato.

SEZIONE 4: IMPUGNAZIONI / GIUDIZIO DI RINVIO

Non si rilevano impugnazioni.

SEZIONE 5: ESECUZIONE DELLA PENA

Carcerazione preventiva:

dal 29.05.1945 al 17.10.1945

Pena:

nessuna pena da scontare

SEZIONE 6: ALTRE INFORMAZIONI SUL PROCESSO

NOMINATIVI CITATI NEL PROCESSO

NOTE STORICHE E RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

NOTE GIURIDICHE

Redazione: Barbara De Luna

Revisione: Chiara Colombini

In nome di UMBERTO DI SAVOIA
 Principe di Piemonte - Luogotenente Generale del Regno
La Corte Straordinaria di Assise di Torino

Sezione III

composta degli ill.mi Signori:

- ENRICO DOTT. LIVIO PRESIDENTE
- MADON dott. Vittorio di Vincenzo giurato
- MARINI Marino fu Enrico "
- MONTEMAGGI Emilio fu Giuseppe "
- LABORANTE Vittorio fu Giovanni "

===

ha pronunciato la seguente

SENTENZA

nella causa penale contro

BERUTI DOMENICO fu Luigi nato a Torino il 15.10.1900
 residente ivi in corso G. Cesare 48 detenuto dal
 20.5.1945

imputato

del delitto p.e p. dall'art. 58 CPMG in relazione
 all'art. 1° D.L. 22.4.1945 n° 142 per aver in Torino
 anteriormente e fino all'aprile 1945 favorito i disegni
 politici del nemico occupante il territorio nazionale
 iscrivendosi al P.F.R. nel novembre 1943, arruolandosi nella
 brigata nera e facendo opera di delazione ai danni di
 Ferrati Terzaglio e Payer Alfredo.

In esito all'odierno orale pubblico dibattimento
 la CORTE ritiene in fatto ed in diritto :

Data 17. X. 1945

N. 95

N. 163 R. Gen.

Presidente

Giurato

CORTE APPELLO TORINO

N. 2290
 Fogli N. 1
 Corte 1
 Urgenza
 Marca quietanza
 TOTALE L. 380
 al Berutti
 Torino 22 OTT. 1945

CORTE APPELLO TORINO

2291
 Fogli N. 1
 Corte 1
 Urgenza
 Marca quietanza
 TOTALE L. 310
 al Berutti
 Torino 22 OTT. 1945

L'imputato Beruti Domenico, quarantacinquenne, inserviente presso l'ufficio municipale di igiene, con qualità di infermiere, già iscritto al p.n.f. senza incarichi speciali si iscrisse pure al P.F.R. e, precettato per l'arruolamento nella B.N. Ather Capelli, si indusse a presentarsi alla terza chiamata, con la speranza di essere, per le sue condizioni di salute (subita operazione per empiema polmonare), esonerato dal servizio, come da assicurazione del prof. Cerutti: fu invece ritenuto abile ai servizi sedentari e comandato presso l'infermeria della brigata. Prestò così servizio diurno di infermiere senza vestire mai la divisa e compiendo opera umanitarie prodigandosi a favore di prigionieri e di partigiani, come hanno riferito i testi a difesa.

Contrastanti con tutte le suddette risultanze di causa si presentano le due denunce sporte contro il Beruti da Ferrati Tersilio e da Payer Alfredo, le quali però si sono rivelate al dibattimento prive di ogni consistenza.

Il Ferrati ha riconosciuto il nessun fondamento dei suoi sospetti, ha dichiarato di aver appreso dal fratello ritornato dalla Germania, come da lettera prodotta del medesimo, che il Beruti era estaneo al suo internamento e che le voci raccolte a carico del Beruti erano state smentite dagli informatori, che neppure ha saputo identificare.

La deposizione del Payer, Jugoslavo, ha trovato smentita piena e sicura all'orale dibattito, tanto da potersi ritenere calunniosa. Che il Beruti non abbia denunciato il Payer risulta dalla stessa condotta di quest'ultimo, quando ritornò a Torino dopo essere sfuggito ai tedeschi che lo traducevano in Germania, poiché il Payer si rivolse fiducioso e si presentò in casa del Beruti per essere aiutato a trovare un'occupazione, che difatti gli venne trovata. Il deposito dei testi defensionali ha acclarate le menzogne del Payer, disposto ad entrare anche nella brigata nera e dissuasivo

dallo stesso Beruti.

A carico dell'imputato sta unicamente il fatto della sua iscrizione al P.F.R. ed il suo arruolamento quale infermiere nella brigata nera, ma tali fatti, in conformità della giurisprudenza della Suprema Corte, non integrano gli estremi del reato ascrittogli.

Si è perciò che lo stesso P.M. al dibattimento ha chiesta l'assolutoria del Beruti per non aver commesso il fatto, difettando qualsiasi prova che il fatto abbia commesso, e la Corte non può non essere del medesimo avviso.

P Q M

V° art. 479 C.P.P.

Assolve l'imputato dal reato ascrittogli per non aver commesso il fatto.

TORINO 17 OTTOBRE 1945

IL PRESIDENTE

Livio Curico

H. Camellini

Deposito in Camellini n. 18/10 del 17/10/45

H. Camellini



Al Sig.

Presidente della Corte Straordinaria di
Assise di

TORINO

Il sottoscritto Beruti Domenico fu Luigi, residing in Torino, chiede a V.S. Ill.ma il rilascio di copia autentica e di estratte della sentenza 17 Ottobre 1945 emessa da questa Corte Straordinaria d'Assise nei confronti di lui riguardi, quale imputato di collaborazionismo.

Ringraziando

Beruti Domenico

Torino, li 22 Ottobre 1945

V° si autorizza il rilascio.

Torino, li 22 Ottobre 1945

Il Presidente

Luigi